

Bestseller d'importazione

La calata dei gialli ghiacciati

di **Laura Grimaldi**

Compaiono e si impongono prepotentemente sul mercato, loro che nella narrazione prepotenti certo non sono. E piacciono da subito a lettori pur avvezzi ai ritmi aggressivi dei thriller americani, che per decenni hanno dettato le regole e dominato la scena, corposi, ricchi di trame e sottotrame, con personaggi spesso non scontati, ma pur sempre ricollegabili al genere.

Arrivano dal lontano nord dell'Europa - Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia ma anche Islanda - e i primi a sorprendersi per la loro affermazione sono gli editori, che agli inizi li pubblicano soprattutto «per fare fatturato». Romanzi solidi, nessun impegno pubblicitario e pretese economiche più che modeste, rispetto alle cifre spesso a molti zeri degli scrittori americani di maggiore successo. E la cosa curiosa è che i grandi editori (quelli, appunto, delle cifre a molti zeri), almeno agli inizi del fenomeno, si sono lasciati superare di parecchie lunghezze dagli editori medi e piccoli, che forse si dedicano con maggior pazienza alla ricerca, senza aspettare che gli scout (quando li hanno) svolgano il lavoro per loro.

L'isolamento geografico e climatico, l'assenza di luridi sobborghi abitati dalla disperazione, una condizione sociale di gran lunga più tollerabile di qualunque altra al mondo, producono una nar-

razione pacata, priva di forzature, con minimi colpi di scena e descrizioni cruente calibrate sulle esigenze della trama, più che sul fare sensazione. E assai attenta, al contrario, all'uomo e alle sue contraddizioni.

E poiché bisogna pur tentare di trovare una ragione per un fenomeno editoriale così, viene fatto di pensare che sia proprio questo istintivo *understatement* stilistico a decretare il successo degli autori scandinavi, insieme ai protagonisti delle vicende che, come l'ispettore Wallander di Henning Mankell (pubblicato da **Marsilio**), risultano rassicuranti perfino nella descrizione fisica: alto e grosso e dai movimenti lenti. O come il commissario Van Veeteren di Hakan Nesser (anche lui alto e grosso, anche lui un po' plantigrado), edito da Guanda. E se si tratta di un donna poliziotto come la Johanne di Anne Holt (Einaudi), diventa bassotta e sbrigativa, e con un "lui" che è un «omone appesantito dagli anni e dalla birra». Niente concessioni alla seduzione o ai compiacimenti estetici, dunque. E se amori nascono, si svolgono per lo più nelle cucine davanti a un tazzone di caffè solubile o in bar semibui davanti a un bicchiere.

Indubbiamente parte del fascino viene anche dall'averci fatto scoprire atmosfere nuove: paesaggi perennemente ammantati di neve, vetri gelidi appannati dai fiati, rumori attutiti. Niente distretti di polizia vocianti, niente *profilers* dota-

ti di puro genio investigativo.

Fino all'arrivo di Stieg Larsson, autore della *Trilogia Millennium* (**Marsilio**), esplosa inaspettatamente nelle librerie di mezzo mondo. Anche lui venuto dal Nord, anche lui con vicende ambientate, come molte altre, a Stoccolma. Eppure diverse.

Larsson sembra aver sparigliato le regole del moralistico giallo scandinavo. Personaggi più americani che nord europei, ritmo serrato, corruzione, crimini da *slum* statunitense. E malgrado tutto, a studiarlo bene, si coglie un distinguibile sapore nord europeo, come se Larsson fosse riuscito a coniugare questo e quel continente narrativo, trovando la formula perfetta per il thriller della globalizzazione letteraria.

Un po' come fece Luc Besson: per *Nikita* usò tutti gli stilemi hollywoodiani - velocità, efficienza, addestramenti alla marine - ma se mai c'è stato un film dal sapore profondamente francese è il suo. Tornando a Larsson, è indubbio che abbia fatto da ulteriore traino agli altri scrittori del nord e imposto, dopo il giallo all'inglese e quello all'americana, il giallo alla scandinava. I successi dei vari Indridason, Leif Persson, Liza Marklund, Camilla Lackberg e, ora, lo scrittore sotto pseudonimo Lars Kepler, subito schizzato in testa alle classifiche italiane, lo dimostrano ampiamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Islanda, Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca hanno prodotto una selva di successi noir, riuscendo a spiegare il marcio nascosto sotto una società apparentemente perfetta



Dark lady. Noomi Rapace in una scena del film «Uomini che odiano le donne», tratto dall'omonimo romanzo di Stieg Larsson, bestseller nelle librerie di tutta Europa